

il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Dicembre 2023
numero 6 – anno XXXIII

Democrazia e mobilità europea: il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori



il dialogo

La vignetta di Daria Lepori

Impressum

Bimestrale delle ACLI Svizzera
Distribuito in abbonamento
Stampa 3200 copie

Direttore responsabile:
Giuseppe Rauseo

Direttore Editoriale:
Salvo Buttitta

Comitato di redazione:
Luciano Alban, Romeo Bertone,
Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo,
Antonio Cartolano, Markus Krienke,
Daria Lepori, Daniele Lupelli, Eliana
Lo Vaglio, Moreno Macchi, Marco
Montalbetti, Franco Narducci,
Monica Ostuni, Franco Plutino,
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,
Luca Scandroglio, Barbara Sorce,
Gaetano Vecchio

Responsabili di zona:
AG: Giuseppe Rondinelli
BA-BE-SO: Barbara Sorce
GE-VD: Daniele Lupelli
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:
Redazione il dialogo
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,
6900 Lugano
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch
www.acli.ch

Stampa:
Theiler Druck AG
8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:
Corriere dell'italianità

È possibile abbonarsi:
sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato
il febbraio 2024. La chiusura della
redazione il 20 febbraio 2024.

**Il Dialogo beneficia del contributo
del Governo per l'editoria italiana
all'estero.**



ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Ci siamo per...

L'anno appena trascorso ha gettato le basi per il percorso congressuale, che condurrà la nostra Associazione a rinnovare le cariche sociali alla fine del mese di ottobre 2024. Un percorso che sarà scandito dallo slogan "Ci siamo per.. la dignità, il lavoro, la pace, i diritti, la partecipazione e la famiglia", che le ACLI hanno scelto per la campagna di tesseramento 2024. È un invito a rinnovare quel ruolo di cura all'interno della propria comunità e di proposta politica verso le istituzioni, ma anche a partecipare e a mettersi in gioco sui grandi temi come il lavoro, i diritti, la dignità, la famiglia, la pace, su cui si giocherà il futuro della società. Tra le attività che abbiamo promosso a livello nazionale nel corso del 2023 vi è la conclusione del percorso di formazione "Aprirsi a cambiamento", che ha permesso di delineare gli assi di impegno del nostro sistema nel prossimo futuro, in piena sintonia con lo slogan della campagna tesseramento che stiamo inaugurando. Ma come farlo? Prendendoci l'impegno ad agire sui territori per quel cambiamento, che renda maggiormente protagonisti tutti noi nella nostra realtà sociale ma anche in quella associativa. I partecipanti, provenienti dalle diverse realtà acliste della Svizzera, si sono espressi chiaramente sui seguenti assi di impegno: formazione, integrazione e lavoro in rete. Riprendendo l'elenco delle attività, una delegazione delle ACLI Svizzera ha poi partecipato a settembre all'Incontro Nazionale di Studi a Cuneo sul tema delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale e più recentemente al Seminario internazionale EZA/ACLI a Monaco di Baviera sul tema scelto anche per il dossier di questo numero. A cavallo tra novembre e dicembre ci siamo ritrovati dapprima nella nostra sede di Zurigo per un Convegno sulla famiglia e successivamente a Lucerna per l'inaugurazione della nuova sede del Patronato ACLI di Lucerna. Quest'ultima iniziativa rappresenta un innovativo laboratorio per il Lucernese, dove la comunità potrà trovare una serie di servizi integrati, da quelli tradizionalmente offerti dal nostro Patronato oppure dai volontari del locale Circolo ACLI e del servizio di Corrispondenza consolare, a quelli formativi promossi dal Centro di formazione professionale di ENAIP IB.

Mentre scriviamo queste righe, il pensiero non può non andare alla ricorrenza del 10 dicembre 2023: data in cui la Dichiarazione dei diritti umani compie 75 anni. Nel 1948, il mondo si univa attorno a un documento rivoluzionario. La Dichiarazione universale dei diritti umani rispecchiava la convinzione condivisa del "mai più" e il fatto che l'umanità avesse bisogno di stabilire regole e principi per sé stessa, al fine di garantire che gli orrori della Seconda guerra mondiale non si sarebbero più ripetuti. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, attualmente nel mondo sono in corso 55 conflitti. In Ucraina, in Sudan e a Gaza ci sono prove inconfutabili che sono stati commessi crimini di guerra. Quasi tutte le nazioni del mondo - 192 Paesi - hanno firmato la dichiarazione. Ciò significa che i nostri Governi dovrebbero garantirci questi diritti e queste tutele. Ma lo fanno? Il sito della Nazioni Unite conferma che il mondo sta perdendo la rotta, i conflitti infuriano, che povertà e fame aumentano. Le disuguaglianze si approfondiscono e la crisi climatica è una crisi dei diritti umani che colpisce soprattutto i più vulnerabili. L'autoritarismo è in aumento. Lo spazio civico si sta riducendo e i media sono sotto attacco su ogni fronte. L'uguaglianza di genere rimane un sogno lontano e i diritti riproduttivi delle donne sono in fase di arretramento. Oggi è più importante che mai promuovere e rispettare tutti i diritti umani - sociali, culturali, economici, civili e politici - che tutelano noi tutti. La Dichiarazione universale indica la strada verso valori e approcci comuni che possono aiutare a risolvere le tensioni e creare la sicurezza e la stabilità che il nostro mondo desidera.



Giuseppe Rauseo

Presidente ACLI Svizzera - giuseppe.rauseo@acl.ch

Sommario

Il cuore e la mano	4
La democrazia: è ancora una promessa di mobilità sociale?	
Politica Svizzera	5
Completata l'elezione del Consiglio degli Stati	
ACLI FAI	6 - 7
Democrazia e mobilità: l'intervento di Matteo Bracciali	
DOSSIER	8 - 12
<ul style="list-style-type: none"> Tra nuovo umanesimo e internazionalismo: scelte per una Europa democratica e sociale. Guardare l'Europa da Monaco di Baviera Europa sociale, a che punto siamo? Svizzera: Un Cruciale Bivio nelle Relazioni con l'UE 	
ACLI Svizzera	13 - 14
"Scarsa attrattività del welfare familiare italiano": ecco perché i 30enni che vivono all'estero non vogliono tornare	
Patronato ACLI	15
<ul style="list-style-type: none"> Una giornata di incontro e innovazione: l'Inaugurazione dei nuovi spazi ACLI a Lucerna 	
Vita delle ACLI	16 - 22
<ul style="list-style-type: none"> Vita delle ACLI Argovia Vita delle ACLI Ticino Vita delle ACLI VD Vita delle ACLI Basilea 	
Editoria	23
Massimo Cuomo, Piccola osteria senza parole, Edizioni E/O tascabili)	
Sale e Pepe	23
Abruzzo: Scrippelle in brodo	

La democrazia: è ancora una promessa di mobilità sociale?

di Markus Krienke, Prof. Cattedra Rosmini alla Facoltà di Teologia di Lugano

“Dal lavapiatti al milionario” non sta soltanto emblematicamente per l’*American Dream* ma esprime – senz’altro in modo metaforico – una delle legittimazioni centrali della società democratica e aperta. La solidarietà di una società, infatti, non si misura solo sulle politiche sociali redistributive che effettua, ma anche – e forse ancora di più – circa la questione che orizzonte di opportunità riesce a garantire a tutti, senza rendere le disuguaglianze economiche un chiaro fattore di discriminazione. La *fair equality of opportunity* – come ci si esprime nel dibattito internazionale a riguardo – è uno dei requisiti etici più importanti del liberalismo il quale vede le disuguaglianze giustificate solo se sono (1) meritate e (2) non riducono le possibilità, *chances* ed opportunità di tutti gli altri. Dal momento in cui la mobilità sociale risente delle disuguaglianze che quindi tendono a cementarsi sempre di più, esse iniziano a diventare un problema etico-sociale per il liberalismo stesso. Ora, da alcuni decenni si nota in Europa che la provenienza sociale determina sempre di più le reali possibilità di partecipazione e di promozione, iniziando con l’accesso alle risorse della sanità, della formazione ecc. E se la dimensione partecipativa è stata ritenuta essenziale per la democrazia già dagli Ateniesi, allora ci si pone la questione preoccupata se le disuguaglianze, in crescita dagli anni ’80, raggiungeranno nel prossimo futuro un livello ma anche una irreversibilità che mettono a rischio la democrazia.

Infatti, uno degli obiettivi della democrazia è senz’altro quello di aumentare l’uguaglianza delle opportunità. Altrimenti si riduce al funzionamento formale di istituzioni e procedure come ad esempio le elezioni o i referendum. Molti parlano a riguardo di “postdemocrazia” intendendo il fatto che essa apparentemente funzioni – i parlamenti lavorano, si va a votare e non avviene nessun colpo di Stato – mentre ha perso il suo “cuore” ossia la “promessa di uguaglianza”. Ma sarebbe troppo facile attribuire le colpe per tale dinamica tout court alla predominanza dell’economia: l’annuale *Global Social Justice Index* fotografa, infatti, come «la giustizia sociale tende ad essere più forte nei paesi che hanno un maggiore potenziale economico, misurato dal loro PIL reale». Risulta infatti che comunque l’Europa è ancora leader mondiale per gli standard sociali, specialmente per quanto riguarda lavoro, salute, pensioni ed altro.

Il *Modello sociale europeo* (Mse) che significa il modello diverso nei singoli Stati di conciliare un’economia produttiva con l’equilibrio sociale e quindi la promessa che tutti possano partecipare alla ricchezza comune, diventa sempre più precario sia nei singoli Stati, sia anche tra gli Stati. Certamente, si tratta del risultato di una dinamica che si alimenta da molti fattori, e che supera anche la possibilità di essere contrastata semplicemente con alcune policies.



Prof. Markus Krienke

Piuttosto è il segno di una società che sempre più si desolidarizza in quanto in essa vengono meno i fattori garanti di un equilibrio sociale che finora ha contraddistinto il nostro continente a scala globale. L’alta disoccupazione giovanile e le pensioni basse sono soltanto gli indicatori più citati, mentre la desolidarizzazione ha raggiunto ormai il centro della società: proprio laddove le organizzazioni dei lavoratori costituiscono ancora un fattore di grande importanza.

La richiesta del salario minimo dovrebbe essere ormai uno standard in tutta l’Europa, mentre i sindacati e tutta la realtà del lavoro organizzato dovrebbero tornare di più ad essere garanzia di coesione ed “armonia” sociale. Forse avremmo bisogno di più chiarezza circa la questione in che cosa debba consistere una “politica sociale europea”: intesa come quelle trovate in risposta alle ultime crisi (*Next Generation EU*) dovrebbero essere cercate di più in quegli ambiti che sono i più importanti per la tenuta sociale del nostro continente. Se un 88% degli Europei considera un’Europa sociale un alto valore personale, allora ci sarebbe una bella base di consenso sociale per ripartire.

Completata l'elezione del Consiglio degli Stati

di Luciano Alban, presidenza ACLI Svizzera

Con le votazioni dello scorso 19 novembre 2023 si è completata l'elezione delle Camere federali svizzere. Le votazioni del Consiglio nazionale hanno fatto registrare una vittoria dell'UDC e un crollo dei Verdi e Verdi Liberali. È forse questa il risultato che fa più pensare se si considera che l'anno 2023 è stato il più caldo di sempre. Senza drastici provvedimenti il clima potrebbe portare a situazioni catastrofiche per il pianeta terra. Mentre l'elezione dei 200 membri del Consiglio nazionale non ha riservato sorprese rispetto alle previsioni, per l'elezione del Consiglio degli Stati ci sono stati alcuni colpi di scena. Innanzitutto, va sottolineato che nell'elezione del Consiglio degli Stati ha vinto il partito del "Centro" con ben 15 eletti. Rispetto al risultato del Consiglio nazionale, l'UDC è la grande perdente. Il primo colpo di scena è avvenuto a Ginevra con l'elezione di Mauro Poggia del MCG, Movimento di destra ginevrino. L'MCG, Movimento dei Cittadini Ginevrini, è nato nel 2005 per il fatto che si considerava che l'UDC fosse collocata troppo a destra. Molto popolare nel cantone, Mauro Poggia ha raccolto 55'317 voti, mentre Sommaruga, del PS, ne ha avuti 46'423. Poco più di mille voti lo separano dall'ecologista uscente Mazzone, che ne ha ottenuti 45'300. Visto che l'MCG esiste solo a Ginevra, Poggia dovrà aderire a un gruppo parlamentare a Berna, che sarà UDC. Il secondo colpo di scena si è avuto nel cantone dell'Argovia. La consigliera nazionale Marianne Binder-Keller (Centro) è stata eletta in Argovia nel Consiglio degli Stati. Niente da fare per l'altro deputato alla Camera del popolo, l'UDC Benjamin Giezendanner, uscito sconfitto dal testa a testa proprio nel Cantone dove il partito aveva ottenuto il maggior successo al nazionale. I democristiani perdono così il loro seggio, che era stato lasciato libero da Hansjörg Knecht, il quale non si è ripresentato. La seconda poltrona è nelle mani del PLR, con il presidente del partito Thierry Burkart già rieletto al primo turno un mese fa. Nel ballottaggio odierno, la 65enne Marianne Binder-Keller ha ottenuto 84'431 voti, mentre Giezendanner si è fermato a 79'429.



Luciano Alban

L'affluenza alle urne è stata del 38,09%. Il partito del Centro non rappresentava più l'Argovia agli Stati da 28 anni. Nell'elezione del secondo Consigliere di Stato a Zurigo è anche avvenuto un ribaltone rispetto al primo turno. Giunta dietro al primo turno, la consigliera nazionale Tiana Angelina Moser ha superato il collega alla Camera del popolo Gregor Rutz (UDC), assicurandosi l'elezione con circa il doppio dei voti ricevuti al primo turno. Il campo conservatore perde così questo seggio. Il 22 ottobre è già stato brillantemente rieletto il socialista Daniel Jositsch. L'altra poltrona era rimasta vacante dopo la rinuncia a ripresentarsi del PLR Ruedi Noser. Il campo conservatore perde così questo seggio. Moser ha vinto nettamente la votazione del ballottaggio portandosi a casa 206'493 voti. Rutz si è dovuto accontentare di 159'328 preferenze. L'affluenza è stata del 39,6%. La 44enne è stata preferita al rivale soprattutto nei grossi centri urbani del cantone, Zurigo e Winterthur. Secondo il consolidato schema che vede l'UDC più forte nelle campagne ma in difficoltà nelle città, Rutz ha invece convinto di più nelle aree rurali. Per il centrodestra zurighese quella di oggi è una cocente sconfitta. Il PLR, che dal 1983 ha avuto ininterrottamente un rappresentante agli Stati, si era fatto da parte dopo che la sua candidata, la consigliera nazionale Regine Sauter, al primo turno era rimasta molto indietro rispetto a Rutz. La scelta dei liberali-radicali di unire le forze con l'UDC non ha però pagato. Moser godeva dal canto suo dell'appoggio del PS, dei Verdi e del PEV. Il Centro aveva invece deciso di lasciare libertà di voto.

Il 13 di dicembre (mentre l'attuale numero del Dialogo si trova in stampa) ci sarà il rinnovo del Consiglio federale. Probabilmente assisteremo a qualche sorpresa anche in queste elezioni. L'unico Consigliere che si ritira è Alain Berset del PS. Secondo una regola non scritta dovrebbe subentrare un Consigliere del PS. Ma anche gli altri sei Consiglieri federali dovranno essere riconfermati, e la cosa non avviene in automatico, basti ricordare la clamorosa bocciatura per il secondo mandato di Christoph Blocher nel 12 dicembre del 2007.

Democrazia e mobilità europea:



Matteo Bracciali

L'impegno di tutte le Acli di Europa e del mondo in vista delle elezioni europee del prossimo anno è cominciato da Monaco di Baviera dove dal 18 al 20 novembre più di 100 aclisti hanno partecipato al seminario internazionale sul futuro dell'Unione Europea promosso insieme alla rete EZA e alla KAB tedesca.

Sono stati tre giorni molto intensi e divisi in tre momenti molto significativi. La prima parte è stata

dedicata un'esperienza molto toccante legata fortemente alle radici e alle ragioni della scelta di investire sull'integrazione europea con la visita del campo di concentramento di Dachau. È molto stretto il legame tra quegli eventi tragici e l'impegno per proseguire e rafforzare la relazione tra i paesi poiché l'Olocausto è in parte la conseguenza di quello che Romano Guardini indica come uno degli scopi dell'Europa

“Perciò io credo che il compito affidato all'Europa – compito il meno sensazionale di tutti, ma che nel profondo conduce all'essenziale – sia la critica della potenza. Non critica negativa, né paurosa né reazionaria; tuttavia ad essa è affidata la cura per l'uomo, perché essa ne ha provato la potenza non come garanzia di sicuri trionfi, ma come destino che rimane indeciso dove condurrà”

Un'esperienza toccante, profonda che ci mette a nudo di fronte al conflitto che spesso percepiamo lontano da noi, ma che in qualunque momento ci potrebbe travolgere come vediamo alle porte del nostro continente.

Ad un momento di riflessione così intenso, è seguito uno straordinario incontro di convivialità e amicizia: come a Charleroi, le Acli che hanno ospitato il seminario hanno organizzato una bellissima serata per far conoscere la propria realtà e le proprie attività per ribadire un concetto fondamentale per noi ovvero la nostra dimensione internazionale che rimane sempre ancorata al territorio e alla vita quotidiana delle persone.

La seconda parte è stata quella dell'approfondimento che grazie

ai relatori è stata molto ricca: Cinzia Del Rio, presidente della commissione sociale del Cese, Reiner Braun, coordinatore delle attività dell'International Peace Bureau e Maria Cristina Pisani Presidente del Consiglio Nazionale dei Giovani in Italia che si occupa del dialogo sociale tra l'Unione Europea e il nostro Paese ci hanno aiutato ad allargare lo sguardo rispetto alle strategie che l'Unione Europea deve mettere in campo sul suo ruolo nel mondo, sulla lotta alle disuguaglianze e sui diritti sociali.

A dicembre 2022 si contavano 16 milioni di persone senza lavoro occupazione giovanile era pari al 17,8% molto più elevata della disoccupazione generale. Sebbene le competenze siano essenziali per preparare i lavoratori ai nuovi posti di lavoro verdi e digitali e contribuiscano a proteggerli dalla disoccupazione meno del 40% degli adulti partecipa annualmente di attività formative di qualsiasi tipo e sono ancora troppi giovani con competenze scarse o che non raggiungono il livello di istruzione secondaria superiore. Le donne che nel 2022 guadagnavano ancora in media il 14% in meno degli uomini continua a farsi carico della responsabilità di cura familiare e hanno difficoltà a entrare e rimanere nel mercato del lavoro con conseguenze che si ripercuotono anche a livello pensionistico. Dato che non conosciamo poco: 700.000 sono le persone che dormono in strada in tutta Europa ogni notte.

Faccio un piccolo inciso per quello che riguarda la mobilità dei lavoratori in cui sono stati fatti molti passi in avanti. La riforma Heures il riesame delle norme sul distacco dei lavoratori la revisione delle norme sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale sono solo alcune delle proposte in agenda della commissione che andavano incontro alla necessità di garanzie e diritti ai lavoratori in mobilità.

Sul salario minimo c'è bisogno di un passo in avanti: garantire che i salari minimi legali assicurino a ciascun lavoratore una qualità di vita dignitosa e comparabile in tutti gli Stati membri. Dovrebbero essere stabiliti criteri chiari (ad esempio, il costo della vita, l'inflazione, il livello al di sopra della soglia di povertà, il salario medio e il salario mediano a livello nazionale), da prendere

L'intervento di Matteo Bracciali

in considerazione nel fissare il livello dei salari minimi.

I livelli dei salari minimi legali dovrebbero essere rivisti periodicamente alla luce di tali criteri al fine di assicurarne l'adeguatezza. Non meno importante il tema dell'equità fiscale: armonizzare e coordinare le politiche fiscali negli Stati membri dell'Unione al fine di prevenire l'evasione e l'elusione fiscali, evitare i paradisi fiscali all'interno dell'UE e prendere di mira la delocalizzazione all'interno dell'Europa, anche garantendo che le decisioni in materia fiscale possano essere prese a maggioranza qualificata in seno al Consiglio dell'UE può essere una strada indicata anche dalla conferenza sul futuro dell'Europa-

Sulle migrazioni: oggi in Europa le migrazioni fanno paura, sembrano disturbare l'ordine interno dei Paesi europei. L'immigrato, che al tempo del miracolo economico era indispensabile perché garantiva benessere economico, è diventato uno straniero: uno straniero che, per la sua differenza religiosa e culturale, appare come una minaccia per il nostro piccolo mondo.

Le emozioni negative esplodono: l'altro non è più considerato come un'occasione di incontro, ma come colui che ci fa perdere la nostra identità. In effetti, in molte città europee ci sono esempi negativi: quartieri dove nessuno si sente a casa.

Ma questo è colpa dei migranti, o non è piuttosto una mancanza d'integrazione? Non è forse una politica puramente materialistica, centrata sull'economia, che è all'origine di tali divisioni?

La realizzazione degli obiettivi del pilastro europeo e l'impegno politico e la responsabilità che condividono le istituzioni dell'UE autorità nazionali sociali e la società civile.

Il fondo sociale europeo con 88 miliardi continua essere il principale strumento per sostenere l'attuazione del bilancio sociale e conseguire obiettivi principali.

A fronte di questo grande impegno e di questi grandi obiettivi si sta sgretolando il senso di sentirsi parte della comunità europea.

Nonostante la reazione durante la pandemia che

ha dimostrato come l'Unione Europea è il riferimento per affrontare le grandi crisi globali ancora oggi sono tanti le difficoltà a raccontare questo lungo e difficile processo di cooperazione rafforzata tra i paesi.

Il dialogo sociale ci aiuta proprio, nel nostro ruolo di organizzazioni dei lavoratori, a sostenere questi processi e proporre concretamente progetti e iniziative che rafforzino questi aspetti.

Stiamo vivendo un momento decisamente negativo su questo fronte: l'invasione russa in Ucraina e il conflitto israelo-palestinese ci interrogano ancora una volta sul ruolo dell'UE.

Su questo fronte l'Unione Europea cede il passo agli interessi nazionali che svuotano di significato le rappresentanze europee e rendono inefficace tutte le potenzialità del continente di fronte a questo viviamo la grande contraddizione di un'economia sempre più armata: 346 miliardi di dollari la spesa militare dell'Unione Europea e dei paesi della Nato in aumento costante ogni anno che si aggiungono al 2% del bilancio che la UE destina oggi a scopi militari.

Un'analisi della rete pace disarmo rileva che i paesi più ricchi spendono 30 volte di più di spese militari in finanziamenti per il clima a favore dei paesi più vulnerabili del mondo. Lontanissimi ad avere una reale integrazione spetta la politica estera assistiamo alla duplicazione delle forze militari invece che favorire il disarmo.

Purtroppo parlare di pace in tempo di guerra è molto difficile: lo abbiamo fatto Vienna all'interno dell'incontro organizzato dall'International Peace Bureau che ha raccolto decine di organizzazioni da tutte le parti del mondo per mantenere attivo la mobilitazione della società civile nei confronti delle istituzioni internazionali perché si avvii la conferenza internazionale di pace che fermi i conflitti in corso.

Le sfide che abbiamo di fronte sono decisive per il futuro di tutti e la nostra associazione ha il grande compito di essere protagonista del dibattito che si svolgerà nei prossimi mesi per orientare verso i più deboli lo sguardo di chi sarà chiamato a rappresentarci.

Per questo motivo abbiamo investito molto sulla terza parte, ovvero sulle relazioni tra di noi e sulla responsabilità che ogni associazione nel mondo in questa fase politica e sociale del nostro continente. Oltre a condividere la propria idea di Europa, tutti i partecipanti nei lavori dei gruppi hanno provato anche a riflettere su quale tipo di mobilitazione e presenza la nostra rete associativa deve mettere in campo per dare forza alla nostra identità europea.

È stato un weekend intenso, che ha gettato le base per una campagna significativa e che coinvolgerà tutto il nostro sistema in Europa.

Siamo pronti alla sfida per una Europa più giusta e aperta al cambiamento.

Tra nuovo umanesimo e internazionalismo: scelte per una Europa democratica e sociale

di Daniela di Benedetto, Presidente Comites di Monaco di Baviera



Daniela di Benedetto

Non la somma di molti nazionalismi ma il superamento del nazionalismo genera **Internazionalismo**: non comprenderlo rincorre una pace frammentaria e di facciata.

Gli scambi internazionali, le migrazioni, percorsi che portano a ricostruire le proprie dimore in Paesi diversi, imparare nuove lingue, interagire con un diverso pensiero per realizzare insieme i migliori progetti, sono leva e garanzia di pace.

Proprio mentre alcuni potenti e terroristi decidono percorsi di odio e distruzione, sulla pelle di chi lavora quotidianamente per costruire la casa di tutti, è importante ricordare che al centro di ogni disegno politico degno di questo nome debba esserci **la Persona**.

Il senso di ogni principio universale è la capacità di rivolgersi ad ogni singola persona in quanto tale. Quando sentiamo il bisogno di differenziare, tra “se” e “ma”, stiamo già perdendo il senso di universalità. Ciascuno di noi fa scelte di vita sapendo che alcune sono dovute alla propria indole, molte al luogo e al tempo in cui siamo nati, altre ancora al contesto familiare, culturale, sociale, economico, molte ancora al caso.

La memoria, la valorizzazione delle **diversità** e di ogni singola forma di **unicità**, sono pietre angolari, uniche e sufficienti perché esista un qualunque futuro.

Sulla base di diritti civili non riconosciuti o male interpretati prendono campo le peggiori discriminazioni di ogni natura: mettere in contrapposizione diritti civili e diritti sociali genera discriminazione.

La cultura genera disuguaglianza quando diventa un bene elitario. La storia insegna come nella seconda metà del 900 proprio grazie al riconoscimento di formazione e cultura come diritto universale fu possibile portare avanti con successo importanti battaglie sociali e sindacali:

la cultura genera consapevolezza della necessità del dibattito sociale e del ruolo di ciascuna compagine. Risolvere le questioni sociali vuol dire riconoscere uguaglianza e chiudere il divario delle disuguaglianze e, parlando di Europa, permettere ad ogni cittadino europeo di muoversi portando una valigia piena di diritti di cittadinanza: solo così l'Europa potrà ritenersi pienamente democratica e manifestare tutta la propria essenza, animando generazioni di Europei consapevoli.

Le guerre che infiammano questa parte del globo sono unite da un filo non più invisibile che rischia di mettere in ginocchio il mondo intero. Al loro termine avremo solo perdenti. **L'Europa è a un crocevia**: nessuno di noi sa che scenario uscirà dalle prossime elezioni europee ma di certo l'Europa negli ultimi due anni ha perso la grande opportunità di svolgere un ruolo centrale e autonomo nelle dinamiche geopolitiche mondiali.

Le presidenziali in USA, le evoluzioni dei rapporti tra e con grandi Paesi Asiatici, la questione energetica, i flussi **migratori** e le grandi **mobilità**, la **loro gestione emotiva e razionale**, sono grandi questioni aperte di fronte alle quali non possiamo non interrogarci: eppure, proprio su questi temi molti appaiono disposti a riaprire - a torto - un ripensamento pur di riconquistare una fetta di elettorato. Sono temi che, se accostati anche solo per un attimo sulla pagina di un qualunque giornale alle questioni palestinese e israeliana, rischiano di sollevare una guerra fratricida fra civiltà solo apparentemente distinte.

Gli italiani sono ovunque nel mondo, le nostre associazioni sono ovunque, gli scambi commerciali, scientifici, finanziari tra Italia e resto del Mondo, sono più forti di quanto non pensiamo. Si parla di scambi per trilioni di euro.

L'Italiano e l'italianità potrebbero giocare sul piano dello sviluppo e della pace internazionale un ruolo decisivo, se solo riuscissimo a vederne potenziale, unire i puntini e osare una visione di ampio respiro. Per non tradire il futuro dei nostri figli abbiamo un'unica chance: essere ponte, riportare il valore della persona, dell'unicità, del lavoro al centro delle riflessioni internazionali ed universali.

Guardare l'Europa da Monaco di Baviera

di Norbert Kreuzkamp, Presidenza ACLI Germania



Norbert Kreuzkamp

Sono nata non lontano da qui, sul bellissimo Ammersee, a trenta chilometri a sud di Monaco. Qui nel dopoguerra era stato scelto un luogo in cui le donne, ricche e povere, indipendentemente dal loro passato e dalla loro ideologia, indipendentemente dal loro coinvolgimento nelle atrocità del regime nazista, potessero partorire: un luogo sicuro, un luogo accogliente, nel parco vicino al lago, protetto. Nonostante il dolore traumatico e la paura di morire durante il travaglio, dovrebbe permettere alle madri e ai nascenti di avere un buon inizio di vita. Che privilegio.

Cosa fanno oggi i nostri amici in Israele? Non hanno un luogo protetto dove poter partorire. La paura dell'annientamento è costantemente presente. Le sicurezze presunte e apprese della vita quotidiana non valgono più. Ricordo le visite in Galilea: il bagno segreto nel lago. Le alture

di Golan erano così vicine. Gli spari da lì penetravano nelle case. È probabilmente la cosa più terribile che possa capitare a noi padri e madri: quando non possiamo più proteggere i nostri figli; quando la minaccia alla vita e all'incolumità fisica diventa un fatto quotidiano e non c'è una via di fuga, una via d'uscita.

I miei auguri e la mia solidarietà vanno a tutti i bambini, le donne e gli uomini che sono minacciati da una violenza disumana, perpetrata da ideologi disumani della paura: persone potenti per la maggior parte, che si permettono di infliggere ferite e cicatrici alle nostre anime e ai nostri corpi. Dimentichiamo i colpevoli! Il nostro pensiero e la nostra solidarietà sono rivolti alle vittime della storia: in Israele, in Ucraina; sì, anche a Gaza e – con le madri degli eroi di guerra, per lo più involontari, e quelle dei disertori – anche in Russia.

Ieri siamo stati a Dachau, dove le persone sono state massacrate a migliaia e migliaia da un sistema di boia e carnefici. Insieme piangiamo le vittime della storia di allora e di oggi.

Con la fondazione dell'Europa Unita, uomini e donne intelligenti si sono proposti di costruire un "Mai più". Gli Stati Uniti avevano bisogno e volevano un forte baluardo contro il comunismo. I francesi, gli italiani, i belgi, gli olandesi e i lussemburghesi rischiarono, forse anche con riluttanza, di farsi coinvolgere da questo paese orribile e profondamente disumano. Questa Germania doveva essere incatenata e mandata a scuola di democratica. Erano i tempi di Robert Schumann, Jean Monnet, Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli.

Quando da giovane viaggiavo da Friburgo all'Alsazia e mi sedevo in un caffè, a volte capitava di non essere serviti come "les boches", come teste di legno teutoniche. In seguito, però, per noi e per molti giovani è diventato scontato viaggiare attraverso i confini interni dell'Europa. Oggi ci sentiamo a casa a Lisbona quasi quanto a Vienna, Amsterdam, Copenaghen o Stoccolma; questo è un meraviglioso risultato della nostra Europa.

La situazione può essere leggermente diversa in Svizzera, ma se noi in Germania siamo onesti, dobbiamo e possiamo ammettere a noi stessi che molti, se non la maggior parte, dei risultati e dei progressi degli ultimi 40 anni non sono dovuti alle nostre politiche nazionali, ma alla nostra Europa Unita.

Oggi siamo spesso scontenti perché l'abbondanza di problemi e crisi sembra sopraffarci. Ma l'Europa ha già vissuto molti momenti molto difficili:

Il 17 giugno 1953, settant'anni fa, ci fu una rivolta nella Germania dell'Est - sì, all'epoca la Germania era divisa in Ovest e Est. Proteste e dimostrazioni di massa ebbero luogo in oltre 70 città. Più di un milione di persone vi parteciparono. I prigionieri furono liberati. Le richieste principali all'epoca erano le dimissioni del governo, elezioni libere e il rilascio dei prigionieri politici. L'esercito intervenne violentemente. Più di 50 persone furono uccise e circa 15.000 imprigionate - pensa un po'! Questo accadeva nel centro dell'Europa.

Nell'estate del 1976 ho vissuto in loco la guerra civile in Irlanda del Nord. Belfast era sotto assedio. I conflitti risalivano al 1848. Vennero compiuti passi dolorosi verso la riconciliazione con giovani di 14 e 16 anni che avevano visto la morte. Nacque un movimento di pace locale. Ancora oggi, gli abitanti dell'Irlanda del Nord piangono i loro morti. Ma vivono insieme.

Nel 1982/83, 40 anni fa, ho guidato un pesante camion verso la Polonia con due amici, pieno di medicine, vestiti e scarpe. Sotto Wojciech Jaruzelski era in vigore la legge marziale. Quasi tutti i sindacalisti di Solidarnosc erano in prigione all'epoca.

Perché sto citando questi eventi? Spesso crediamo che le cose non siano mai state così difficili come oggi. Ma l'Europa ha sofferto molto e ha anche sopportato molto. Poi ci sono stati i giorni difficili e meravigliosi della caduta del muro di Berlino nel 1989 e l'espansione verso est dell'Unione Europea. Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca e Ungheria hanno aderito all'Unione Europea nel 2004. Anche Malta e Cipro hanno aderito. La Bulgaria e la Romania seguirono tre anni dopo.

Questo ha cambiato enormemente la pratica democratica e la geografia dell'Europa. Ma si trattava di movimenti di speranza.

Negli ultimi anni, siamo sempre più convinti che l'Europa non sia sexy. Al-cune persone hanno trovato la loro casa politica sempre più a destra. Questo vale per l'Ungheria come per la Danimarca, per l'Italia come per i Paesi Bassi e anche per la Germania. Qual è il mio breve messaggio nell'analisi dei nostri sistemi politici europei e nazionali? La situazione raramente sembra più grave di quanto non lo sia attualmente. Eppure l'Europa non solo è sopravvissuta a molte crisi, ma spesso le ha superate.

Ovviamente ci sono degli errori. Questo vale sia a livello nazionale che europeo. La riduzione populista della complessa situazione economica e politica alla questione della migrazione, ad esempio. L'Europa va lì, nega l'accesso ai suoi confini via terra, mare e aria, provoca morti di massa nel Mediterraneo e poi criminalizza le vittime del sistema di contrabbando che l'Europa ha causato. Si tratta di una falsificazione della storia da parte

dei potenti, che hanno sempre dimostrato il loro valore nel nord planetario. Le maggioranze politiche utilizzano poi narrazioni conservatrici di destra per giustificare tutto ciò.

Gaia Vince, un'intelligente autrice americana, scrive del "secolo nomade". Afferma che la migrazione non è affatto il problema, ma piuttosto la soluzione. Questo può essere stato vero in passato, ma è ancora più vero nel nostro mondo che cambia a causa dei cambiamenti climatici. Non funzionerà senza cambiamenti geografici e grandi spostamenti di persone verso aree del mondo più alte e più fresche. E può avere successo!

Permettetemi di dare un breve sguardo alla generazione dei miei figli e quasi figli dei miei figli. Ci sono quelli che, per motivi politici ovviamente, seguono solo una dieta vegana. Ci sono quelli che non comprano più cose nuove perché (quasi) tutto è disponibile di seconda mano. Per loro l'utilità è diventata un fatto scontato e il valore estetico e di consumo dei beni è diventato una quantità négligeable, un ricordo di tempi ormai lontani.

Sono felice di vedere le straordinarie e, per me, completamente nuove abilità che questi giovani hanno sviluppato; come riescono a gestire realtà sempre più fluide, ad accettare che nulla è davvero certo e ad agire con saggezza, sicurezza di sé e in armonia con le loro numerose relazioni e connessioni emotive e cognitive virtuali. Mi aspetto una generazione di persone in Europa e fuori dall'Europa che, con impegno ma anche con grande sicurezza d'intenti, si muova in modo solidale e risolutivo in un mondo pieno di nuove sfide e pericoli, ma anche di soluzioni e modi di vita sempre inaspettati e difficilmente ricavabili.

Abbiamo avuto un grande poeta nella mia città: Friedrich Hölderlin. Egli scrisse la saggia e fiduciosa frase: "Ma dove c'è pericolo, cresce anche la salvezza". Il mio messaggio su e per questa Europa è: non avere paura! Dare forma a questo continente e a questo pianeta è un compito meraviglioso per il quale vale la pena lavorare e vivere. Riuscirete nel vostro intento. Ne sono certo.

Europa sociale, a che punto siamo?

di **Cinzia Del Rio**, Presidente Sezione SOC – Comitato Economico e Sociale Europeo

Il modello sociale europeo rappresenta un pilastro fondamentale del processo di integrazione europea e della competitività europea che ha come obiettivo la coesione economica e sociale in tutti i paesi membri.

Il Pilastro Sociale Europeo, adottato nel 2017 e successivamente rafforzato con un Piano di Azione, indica obiettivi, principi e diritti per indirizzare le politiche europee e nazionali verso una migliore convergenza sociale ed il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini. Il Piano di Azione, in particolare, ha fissato dei targets specifici agli Stati membri per aumentare l'occupazione di qualità, in particolare delle donne e delle fasce più deboli, migliorare l'istruzione a tutti i livelli, aumentare la partecipazione di lavoratori adulti in percorsi di formazione continua – essendo coloro più a rischio di emarginazione dal mercato del lavoro –, diminuire il tasso di povertà assoluta, che purtroppo a seguito della ultima crisi economica post-pandemia, ha registrato tassi elevati preoccupanti.

I target sono importanti per indirizzare le politiche ed affrontare le sfide che abbiamo davanti come Europa: come accompagnare le transizioni verde e digitale, affinché gli investimenti siano orientati anche verso i cittadini ed i lavoratori con servizi adeguati e rinnovo delle competenze necessarie, affrontare i rapidi cambiamenti nel mondo del lavoro dovuti all'introduzione di tecnologie, l'impatto dell'evoluzione demografica sui sistemi di welfare e invecchiamento attivo e la gestione dei flussi migratori da paesi terzi. Una priorità fondamentale è però la capacità di spesa dei singoli Stati, soprattutto di quelli che hanno un debito pubblico elevato e quindi poco spazio di manovra per non gravare sulla spesa pubblica.



Cinzia Del Rio

L'accordo sulla riforma della governance economica e dei parametri del Patto di Stabilità è quindi centrale per dare gli strumenti finanziari necessari agli Stati membri per affrontare la sfida di una crescita sostenibile a livello nazionale ed europeo e consentire investimenti sociali nel quadro del PNRR e del Semestre Europeo.

Le Istituzioni europee si impegnano a monitorare l'implementazione del Piano di azione del Pilastro Sociale europeo attraverso il Semestre, le raccomandazioni specifiche per paese, il PNRR, ma manca un sistema sanzionatorio o di condizionalità sociali da inserire nell'utilizzo dei fondi europei, cioè una procedura per agire in caso di forti squilibri sociali, che rappresenti una spinta per gli Stati membri ad investire per affrontare le diseguaglianze sociali.

Le Istituzioni Europee, in questo mandato che si concluderà con le prossime elezioni al PE, hanno fatto molto per implementare il Pilastro Sociale, sia promuovendo strumenti normativi a livello europeo, sia creando nuovi spazi finanziari con una diversa modulazione dei fondi europei. L'anno delle competenze ha consentito di analizzare i gap formativi soprattutto per affrontare la transizione verde e digitale nei nostri paesi e di allocare risorse mirate utilizzando i fondi europei; di considerare quanto sia importante riconoscere il diritto alla formazione continua. La Youth Guarantee ha rappresentato in molti Stati membri una opportunità per agevolare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro utilizzando tirocini e apprendistato.

La parità di genere è un obiettivo cardine dell'azione europea trasversale a tutte le politiche; i divari restano profondi in molte realtà, ma sono state adottate importanti Direttive che mirano a migliorare la condizione femminile, ad affrontare le disparità salariali, a monitorare l'impatto del PNRR sulla occupazione e condizione delle donne, nonché in fase conclusiva la direttiva per contrastare la violenza contro le donne. Le azioni per contrastare la povertà e l'emarginazione dei gruppi vulnerabili sono supportate da un Piano di Azione per l'Economia Sociale, così come la Child Guarantee mira ad aiutare misure per la protezione dell'infanzia.

Un capitolo a parte del Pilastro Sociale è rivolto alle condizioni di lavoro, in un contesto in rapida evoluzione con l'introduzione di nuove forme di lavoro, come il telelavoro, il lavoro su piattaforma, la crescente mobilità del lavoro, che richiedono un quadro normativo europeo che assicuri tutele sociali e salari adeguati per tutti i lavoratori. La direttiva sul salario minimo non solo mira a garantire una retribuzione minima dignitosa ma a rafforzare la contrattazione collettiva, quale strumento cardine per anticipare e regolamentare i rapidi cambiamenti del mondo del lavoro.

L'Europa ha ancora molto da fare per migliorare la dimensione sociale, ma il messaggio per le prossime elezioni europee è di muoversi insieme con l'obiettivo di una maggiore integrazione europea.

Un Cruciale Bivio nelle Relazioni con l'UE

di Salvo Buttitta (riadattamento di un articolo tratto dal blog del Movimento Europeo Svizzero)



La politica estera svizzera si trova oggi a un bivio significativo, con l'Unione Europea (UE) al centro delle discussioni. Il Consiglio Federale svizzero, riconoscendo l'importanza di rafforzare i legami con l'UE, ha deciso di concludere i colloqui esplorativi per preparare un mandato di negoziazione, puntando a un accordo entro l'estate del 2024. Questo passo è visto come essenziale per il futuro della Svizzera, che è profondamente interconnessa con l'Europa sia economicamente che politicamente. Eric Nussbaumer, presidente del Movimento Europeo, enfatizza l'urgenza di fermare l'erosione delle relazioni con l'UE, un processo che si è intensificato negli ultimi anni. La Svizzera necessita di un accesso facilitato al mercato interno europeo e una partecipazione attiva ai programmi di cooperazione dell'UE come Erasmus+, Copernicus e Horizon Europe. Inoltre, l'approvvigionamento energetico è un'altra questione critica che necessita di una risoluzione chiara e stabile. Il dibattito politico interno sulla posizione della Svizzera in Europa è altrettanto cruciale. Il Consiglio Federale è incaricato di stimolare un dibattito aperto e onesto per creare un consenso interno, riconoscendo che la piena adesione all'UE rimane la direzione migliore per rappresentare efficacemente gli interessi

svizzeri. La nuova composizione del Parlamento Federale svizzero, in seguito alle elezioni del 2023, ha visto un cambiamento dinamico. Le forze pro-UE nel Consiglio degli Stati si sono rafforzate, mentre sono state indebolite nel Consiglio Nazionale.

Questo squilibrio potrebbe influenzare le decisioni future sulla strada bilaterale con l'UE. La politica europea, sorprendentemente assente nelle recenti elezioni, è tornata prepotentemente all'ordine del giorno, con il Consiglio Federale che si prepara a negoziare un ulteriore pacchetto di accordi, noti come Bilaterali III.

Questi sviluppi politici interni sono cruciali per la direzione futura delle relazioni con l'UE. Il Consiglio degli Stati, ora con una solida maggioranza pro-UE, si contrappone a un Consiglio Nazionale più frammentato e indebolito in termini di forze europeiste. L'Unione Democratica di Centro (UDC), tradizionalmente contraria a un'espansione delle relazioni con l'UE, nonostante la sua forza numerica, non può bloccare da sola il percorso bilaterale, ma la sua opposizione rimane significativa. Infine, le elezioni del Consiglio Nazionale hanno visto un declino delle forze pro-UE, con il GLP e i Verdi che hanno subito perdite.

Tuttavia, il PS e il Partito di Centro hanno registrato leggeri miglioramenti. La questione della libera circolazione delle persone e l'accordo sull'elettricità con l'UE sono temi chiave che potrebbero determinare l'approccio futuro della Svizzera. In conclusione, la Svizzera si trova a un punto di svolta nelle sue relazioni con l'UE. Le decisioni prese nei prossimi mesi e anni definiranno non solo la sua posizione geopolitica ma anche il suo benessere economico e sociale.

La cooperazione, il compromesso e una visione lungimirante saranno essenziali per navigare in queste acque complesse.

“Scarsa attrattività del welfare familiare italiano”: ecco perché i 30enni che vivono all'estero non vogliono tornare – Il rapporto

di **Luca Scandroglio**, consigliere nazionale ACLI Svizzera

La “scarsa attrattività del welfare familiare italiano” è tra le cause principali del mancato ritorno dei trentenni italiani che vivono all'estero. Lo certifica il Rapporto italiani nel mondo 2023 redatto annualmente dalla Fondazione Migrantes, che conta sei milioni di expat registrati all'inizio di quest'anno. Si scappa soprattutto dal Sud e per ragioni di realizzazione personale. In crescita le partenze femminili, il doppio rispetto al 2006. Le italiane che rientrano tornano in prevalenza in Trentino-Alto Adige, dove tra l'altro i servizi per le famiglie sono migliori e il tasso di natalità è superiore alla media nazionale.

A preoccupare è proprio il trend legato alla denatalità. La fascia dei 30-40enni è quella che potrebbe contribuire in modo decisivo alla crescita economica e demografica dell'Italia, ma in quell'intervallo anagrafico si osserva un calo dei rimpatri del 10% rispetto agli anni precedenti. Tra le ragioni principali per il mancato ritorno ci sono i sostegni, scarsi, offerti dal nostro Paese per chi mette su famiglia: dalle agevolazioni fiscali ai servizi legati al welfare, che sembrano incidere di più nella scelta di restare all'estero.

Welfare familiare come causa dei mancati rientri – Per la fondazione Migrantes, l'Italia ha maggiori difficoltà a fare ritornare gli expat con un'età compresa fra i 30 e i 40 anni. Si tratta di una fascia in cui la presenza di figli minori può rendere più complicata la mobilità ed è per questo che i servizi per le famiglie costituiscono da sempre un grande incentivo al rimpatrio. La “scarsa attrattività del welfare familiare italiano” recente ha però “mitigato il successo osservato in termini di aumento dei rientri”, si legge nel rapporto. Il dato, secondo la fondazione, va letto soprattutto in relazione all'attuale trend demografico in discesa.

E diventa allarmante se si considera che secondo l'Istat porterà nel 2042 solo una famiglia su 4 ad avere figli. Nell'ultima manovra di bilancio, il



governo Meloni ha introdotto una decontribuzione per le madri e incrementato il fondo per gli asili nido. Ma si tratta di misure temporanee e riservate a chi ha almeno due bambini a carico, che non potranno incidere in modo strutturale sul calo delle nascite. Tutto questo non potrà che scoraggiare ulteriormente chi pensava di tornare.

A supporto delle sue rilevazioni, la fondazione Migrantes ha inserito nel dossier, di oltre 500 pagine, il sondaggio del gruppo Controesodo, una community di professionisti che dal 2015 monitora le condizioni di rimpatrio. Già alla fine del 2022, il 41% degli intervistati (oltre un migliaio) ha risposto che per attrarre di più il “capitale umano” sarebbero state necessarie maggiori agevolazioni per le famiglie con figli. In secondo luogo l'aumento degli stipendi e il miglioramento di welfare a sostegno della famiglia (per il 37,7% del campione).

Per tutti, spinta al ritorno sono state finora le detrazioni fiscali per il rientro dei cervelli, che però Meloni ha deciso di tagliare. Secondo la fondazione Migrantes, invece, “sarebbe importante provare a invertire” il calo dei rientri di 30-40enni, con misure ad hoc. Il report lo suggerisce, anche “considerando che una delle sfide maggiori per l'Italia è quella della denatalità e dell'inverno demografico e che la fascia dei trentenni è quella che

Riflessioni dal Convegno sulla Famiglia a Zurigo: Successo e Condivisione!

di **Luca Scandroglio**, consigliere nazionale ACLI Svizzera

Il 25 novembre 2023, il Liceo Vermigli di Zurigo è stato il palcoscenico di un'esperienza straordinaria durante il Convegno Informativo "La Famiglia in Svizzera e i suoi bisogni". Un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato, rendendo questo evento un punto di incontro memorabile per le famiglie in Svizzera.

Desto particolare gratitudine la preziosa condivisione di conoscenze da parte dei relatori:

- Prof.ssa Elisa Volpi: Ha brillantemente conversato sulle disuguaglianze economiche delle famiglie in Svizzera, offrendo una prospettiva illuminante sul divario tra percezione e realtà.
- Dott.ssa Paola Bernardi e Dott.ssa Patrizia Garcia: hanno presentato in modo esaustivo chiaro e sintetico il sistema della scuola dell'obbligo in Svizzera e a Zurigo, evidenziando le differenze chiave rispetto all'Italia.

Appreziamo la partecipazione attiva durante la sessione di domande e risposte, che ha arricchito il dibattito.

Un sentito ringraziamento al Liceo Vermigli di Zurigo per aver generosamente ospitato l'evento, contribuendo in modo significativo al suo successo.

Un ringraziamento speciale a tutti i partecipanti:

La vostra presenza e il vostro contributo hanno reso il convegno un momento di crescita e condivisione senza precedenti.

Siamo disponibili per ulteriori domande e approfondimenti. Grazie ancora a tutti per rendere possibile questo importante dialogo sulla famiglia in Svizzera.

Arrivederci a presto per un nuovo evento!

incide di più al livello demografico ed economico". Sei milioni di italiani fuggiti all'estero –

Gli iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) al primo gennaio 2023 sono 5.933.418. Si tratta perlopiù di persone provenienti dal Sud (il 46,5%), in minoranza dal Centro Italia (15,8%) e per il 37,8% dal Nord. Tuttavia nel rapporto si osserva una metamorfosi recente. Se fino a vent'anni fa a emigrare erano ancora persone di origine meridionale che cercavano fortuna Oltreoceano e portavano con sé la famiglia, oggi "la mobilità è caratterizzata da partenze dalle regioni del

Centro-Nord dopo, nella maggior parte dei casi, un periodo meno lungo di mobilità interna Sud-Nord". La terra da cui si fugge di più è la Sicilia, che registra 815 mila residenti scappati oltre i confini nazionali al gennaio 2023. Seguono Lombardia, Campania, Veneto e Lazio. Meta prediletta: l'Europa. A cambiare è anche il volto di chi va via. I residenti all'estero sono mediamente più istruiti e in prevalenza più giovani, hanno tra i 35 e i 49 anni.

Rispetto al passato, aumentano le donne in fuga, raddoppiate rispetto al 2006. Sono oltre 2,8 milioni, e costituiscono il 48,2% del totale. Motore della partenza, per tutti, non è più la volontà di "sfuggire da situazioni di fragilità economica e occupazionale – dice il report – ma il desiderio di rivalsa e crescita". Secondo la fondazione Migrantes, questa è "l'Italia che continua a crescere fuori dall'Italia".

Il monito su chi torna al Sud – I dati dei rimpatriati sono calcolati sul 2021, in base alle iscrizioni anagrafiche dall'estero. Nel 2021 hanno fatto ritorno 75 mila italiani. Sono per lo più uomini (55,8%), nella maggior parte dei casi con un titolo di studio inferiore al diploma. Soltanto il 24% di chi rientra ha una laurea o un titolo superiore. Il 25,6% dei professionisti maschili che ritorna ha oltre 50 anni. Si dirige soprattutto verso la Lombardia, il Lazio, la Sicilia e il Veneto. Il Trentino-Alto Adige, dove il welfare familiare funziona e la natalità è del 30% superiore della media nazionale, è l'unica regione in cui le donne che rimpatriano sono più degli uomini.

La tendenza però è tornare più verso il Sud che verso il Nord. In particolare, nell'ordine, si preferiscono Campania, Puglia e Sicilia. Anche su questo dato invita a riflettere il report. Per Migrantes, ad agevolare i rimpatri è in parte lo smart working introdotto dopo il Covid, ma sono soprattutto le misure del dl Crescita 2019, che favorivano l'attrazione di professionisti al Sud. "La leva fiscale si conferma un fattore determinante (...)

A nostra memoria - scrive la fondazione – non è facile ricordare altre misure di politica economica che siano state in grado a costo zero di attrarre capitale umano qualificato nel Mezzogiorno".

Una giornata di incontro e innovazione: l'Inaugurazione dei nuovi spazi ACLI a Lucerna

di Salvo Buttitta, Patronato ACLI Basilea

In una splendida giornata segnata da dialogo e confronto, il circolo ACLI di Lucerna ha vissuto un momento storico con l'inaugurazione della sua nuova sede, simbolo di un futuro promettente per la comunità italiana in Svizzera. L'evento ha rappresentato un punto di svolta per l'ACLI e le sue affiliate, segnando l'inizio di una nuova era di servizi e supporto alla comunità.

La giornata è iniziata alle 9.00 con l'assemblea del circolo ACLI di Lucerna, un momento fondamentale di partecipazione e di scambio tra i soci e sostenitori. L'atmosfera era elettrizzante, con un sentimento condiviso di anticipazione per le novità che sarebbero state annunciate.

Alle 11.00, l'attenzione si è spostata sulla tavola rotonda, dove Giuseppe Rauso, Presidente delle ACLI Svizzera, ha espresso il suo entusiasmo per questo nuovo capitolo, descrivendolo come "un sogno che prende vita". La visione di spazi comuni per la comunità italiana è stata fortemente sostenuta dai dirigenti del Patronato ACLI Svizzera e dell'Enaip-IB, evidenziando l'importanza di luoghi di incontro e di scambio culturale.

Franco Plutino, Presidente del Patronato ACLI Svizzera, ha poi evidenziato le sfide e le opportunità per il Patronato nel contesto svizzero, mentre Marco Montalbetti, coordinatore dei Patronati ACLI in Svizzera, ha messo in luce i servizi offerti e i futuri obiettivi dell'organizzazione.

Paolo Ricotti, Presidente dei Patronati ACLI in Italia e nel mondo, ha accolto con favore l'apertura della nuova sede, sottolineando l'importanza dei patronati come risorsa vitale per la comunità, spesso sottovalutata ma essenziale per il sostegno e la qualità dei servizi offerti.

L'onorevole Toni Ricciardi ha poi preso la parola, delineando le iniziative a sostegno degli italiani all'estero e sottolineando l'importanza di salvaguardare il patrimonio dei patronati italiani all'estero.

Dopo la tavola rotonda, gli ospiti hanno avuto l'opportunità di un aperitivo, seguito da un pranzo sociale alle 13.00, che ha offerto ulteriori occasioni di dialogo e condivisione in un ambiente informale e cordiale.

Nel pomeriggio, i partecipanti hanno visitato la nuova sede,



un momento di grande orgoglio per tutti. La visita ha incluso le aule e i laboratori dell'Enaip IB, dimostrando l'impegno dell'ACLI nell'istruzione e nella formazione professionale, essenziali per l'integrazione e lo sviluppo della comunità italiana in Svizzera.

L'evento ha segnato non solo l'inaugurazione di un nuovo spazio fisico, ma anche l'avvio di un percorso di rinnovamento e rafforzamento dei servizi offerti alla comunità italiana. L'ACLI di Lucerna, con il supporto di entità come il Patronato ACLI Svizzera e l'Enaip IB, si posiziona come un punto di riferimento per la comunità, offrendo supporto, formazione e opportunità di crescita.

Questa giornata memorabile si è conclusa con un sentimento di unità e di ottimismo per il futuro. La nuova sede dell'ACLI a Lucerna rappresenta non solo un luogo di incontro, ma anche un simbolo del dinamismo e della resilienza della comunità italiana in Svizzera, pronta ad affrontare le sfide future con spirito collaborativo e innovativo.

Acli Ticino - Festival della Dottri

di Luca Rappazzo, presidente ACLI Ticino



Per la sua quarta edizione del Festival in Canton Ticino, la Rete Laudato Si' ha scelto di affrontare il tema: "SORELLA POVERTA', limiti - risorse - essenzialità", per porre un'approfondita riflessione sul tema della povertà affrontato da diversi punti di vista.

Il Festival ha avuto avvio venerdì 2 dicembre con la visione del film documentario "La fine della Credit Suisse" della RSI. Dopo i saluti d'apertura da parte delle autorità religiose e politiche locali/cantonali, la riflessione biblica di Ernesto Borghi, Presidente di ABSI, ha ricordato che *"Nella bibbia mai si dice che la ricchezza, materiale o spiritual-culturale, sia un male in sé né che la povertà sia un bene in sé. Tutto dipende dalla prospettiva nella quale si promuovono e si intendono tali condizioni"*.

La successiva tavola rotonda - moderata dal giornalista Roberto Porta della RSI ha dato l'opportunità a Markus Krienke, - Cattedra Rosmini della facoltà di Teologia di Lugano - di chiarire il motivo che ha spinto la Rete Laudato Si' a scegliere questo documentario, ovvero indagare l'altra faccia della medaglia del fenomeno della

povertà. A suo avviso, il documentario cerca di far capire le dinamiche complesse all'interno dell'idea economica e finanziaria e che non si possono attribuire responsabilità a singole persone, ma ad un sistema che ha permesso l'ottenimento di bonus, a sistemi di controllo che non hanno funzionato, a cominciare dall'assemblea degli azionisti. Markus Krienke ritiene che la soluzione sia da ricercare nel lavorare su una nuova cultura politica ed economica collettiva.

A parere di Davidia Zucchelli - ricercatrice di Banca Intesa - il documentario offre spunti interessanti per comprendere ciò che deve essere fatto e non in ambito finanziario. Il sistema bancario sta tenendo in considerazione gli eventi recenti di crisi, tuttavia, è probabile che si verifichino ancora fallimenti a causa della concentrazione dei rischi, anche se, a livello europeo, si è deciso mitigare il fenomeno imponendo scorte di liquidità alle banche. Le autorità di vigilanza hanno una grande responsabilità nel prevenire errori madornali. In questo senso, il sistema bancario è in una fase di profonda riflessione ed è importante recuperare i valori fondamentali della collettività e sviluppare un nuovo capitalismo che deve essere rinnovato e reso più umano.

Don Sergio Massironi, del Dicastero servizio umano e integrale istituito da Papa Francesco nel 2016, ha introdotto il suo intervento con parole forti, sostenendo che l'economia attuale uccide. L'allarme di una crescita delle disuguaglianze sta causando una destabilizzazione mondiale e la richiesta di giustizia e democrazia è messa in discussione da questi eventi. La piattaforma Fratelli SI e Laudato si focalizzano sulla necessità di immaginare e generare una nuova economia e finanza, nella quale il profitto deve essere visto come un modo per ampliare le possibilità degli altri. A suo avviso, è importante distinguere la povertà dalla miseria: la miseria scandalizza, mentre la povertà francescana viene considerata come una provocazione e una contestazione.

Gabriella Giuria Tasville, della Fondazione Diritti Umani, invece ha espresso sgomento per il modo in cui la questione è stata gestita dalla Confederazione dal punto di vista giuridico e politico. Nonostante il popolo svizzero abbia votato al 69% a favore dell'iniziativa Minder riguardante il limite alle retribuzioni dei

na sociale nella Svizzera italiana

manager, quanto previsto da tale iniziativa non è stato applicato. I dati dicono che la maggior parte dei debiti riguarda l'incapacità di pagare le assicurazioni sanitarie, ma la liquidità viene utilizzata per salvare le banche. A suo avviso, in questa vicenda i diritti umani sono stati indeboliti e c'è un grosso problema etico.

A parere di Stefano Frisoli, la finanziarizzazione dell'economia ha creato un distacco dall'economia reale. Questo sistema – che è concepito per generare scarti a fronte di volti e storie - non deve essere emendato, ma deve essere ridisegnato. È interessante notare che non si individua chiaramente la responsabilità per la crisi economica. Come Carl Polany affermava negli anni '20, la governance mondiale deve trovare una nuova strada, perché attualmente c'è una grossa concentrazione di denaro da parte di pochi che poi non ritorna in circolo.

La tavola rotonda si è conclusa con l'amara constatazione che il sistema bancario e finanziario mondiale è ancora sotto i riflettori a seguito dell'operazione di salvataggio di Credit Suisse e al contempo ha sollevato il problema delle sfide che ancora attendono UBS.



PancAmica. Connessione disinteressata

di Renato Gagliano, ideatore del progetto



Abbiamo bisogno del vostro sostegno!

Un progetto di Acli servizi Ticino che promuove l'amicizia e la coesione sociale è stato selezionato dalla commissione Percento culturale Migros e parteciperà ad una votazione pubblica on line al sito www.migros-engagement.ch dall'8 al 21 gennaio 2024.

Il progetto PancAmica, convinto che nel dialogo con l'antico è costante il richiamo al presente e l'apertura al futuro, si farà ispirare dalla concezione dell'amicizia che avevano gli antichi filosofi per riflettere oggi questa importante relazione.

PancAmica è una panchina artistica con tutt'intorno cartelli grafici con scritte che veicolano riflessioni sull'amicizia che provengono da filosofi nel corso della storia. Uno spazio itinerante in città dedicato esclusivamente all'amicizia.

I cittadini passanti se disposti avranno la possibilità di esercitarsi alla connessione disinteressata amicale confrontandosi con le frasi scritte sui cartelloni e la/le persona/e seduta/e accanto a lui..

Per preparare lo spazio PancAmica, 6/10 persone creeranno la panca con l'artista Franco Attardo e prepareranno le scritte dei cartelli grafici con il filosofo Paolo Cicale in 21 ore di laboratorio. I partecipanti saranno gli animatori dello spazio itinerante PancAmica in città.

Fate girare la voce per un voto al progetto. Grazie! Acli servizi Ticino.

di Maddalena Segat Pepe

Fermento Divino...

...che per amore ti proponi a noi
 in un umile capanna
 ...sotto le spoglie...
 tenere di un bimbo
 in braccio alla Sua Santa Mamma.
 Immagine che ritorna
 in questo tempo di attesa
 ...del Tuo Natale...
 a ricordarci la memoria
 della vita,
 che mai scompare.

Dono grande...a volte...incompreso.

Ma a chi ti accoglie
 trasmetti il Tuo fermento
 che porta pace e bene
 là...dove viviamo...
 nel segno di accoglienza
 in questo
 cammino a volte...doloroso...
 ma colmo della Tua Divina
 provvidenza...

MARANATHÀ!!

Vieni Signore Gesù!!

IN POCHE BATTUTE *a cura di Luca Rappazzo*

Iniziativa europea per tutelare il lavoro degli artisti

Il Parlamento europeo propone un progetto di iniziativa legislativa per migliorare le condizioni degli artisti in tutta Europa. L'obiettivo è creare una tutela uniforme per gli artisti, con una definizione comune di "artista" e un quadro comune per il loro status lavorativo. Ciò sarà reso possibile tramite l'emanazione di una Direttiva che garantirà condizioni di lavoro dignitose per i professionisti del settore. Per facilitare un avvicinamento tra i paesi europei, l'Europa promuoverà lo scambio delle migliori pratiche nel trattamento dei lavoratori del settore creativo, coinvolgendo attivamente le parti sociali per sviluppare un modello comune di gestione dei loro diritti lavorativi. Per quanto riguarda il sostentamento diretto degli artisti, il Parlamento europeo suggerisce di condizionare l'assegnazione dei fondi agli Stati al rispetto degli obblighi lavorativi e sociali dell'Unione Europea, sia a livello nazionale che collettivo.

La ONG Still I Rise: un nuovo capitolo di speranza in Svizzera

Nicolò Govoni, scrittore e fondatore dell'Ong Still I Rise, creata nel 2018, ha portato speranza e un'istruzione di primo livello a migliaia di giovani sfollati, profughi e bambini che hanno subito traumi. Lo scorso 16 novembre Govoni ha presentato alla Supsi di Manno il suo ultimo libro intitolato "Altrove". In questo libro, Govoni racconta le storie toccanti di diversi bambini che ha incontrato nei suoi viaggi e il loro cammino verso il recupero, la resilienza e l'educazione.

È stata anche l'occasione di presentare l'avvio delle attività di Still I Rise Svizzera, con l'obiettivo principale di promuovere attività culturali di interesse sociale e organizzare eventi e iniziative di sostegno per le operazioni sul campo. Tra i progetti pianificati, c'è anche l'intento di creare un gruppo territoriale di sostenitori impegnati nella difesa dei diritti umani. Nel Consiglio di Amministrazione di Still I Rise Svizzera è presente anche Francesco Muratori (Circolo Acli di Lugano) che si occupa delle relazioni con la stampa come referente per la Svizzera. Per ulteriori info lo potete contattare alla mail: francesco@stillirisengo.org.

Wohlen: il Concerto dell'Avvento, una tradizione antica

di Franco Narducci, presidente circolo Acli Wohlen

Ci sono consuetudini che affondano le radici nel codice genetico di un'associazione, si potrebbe descrivere con questo assioma il Concerto dell'Avvento che le Acli di Wohlen organizzano da decenni per accompagnare, anche con la musica, le celebrazioni che conducono al Natale, la festività più sentita nel mondo cristiano. Fin dalla nascita del circolo - nel 1970 - il Concerto dell'Avvento (o prenatalizio, come è stato definito talvolta) ha costituito l'evento di alto profilo che chiude l'anno sociale delle Acli Wohlen, riunendo la comunità locale. Aperto a tutti, il Concerto ha avvicinato significativamente, in quei primi anni spesso non facili, le Acli alle istituzioni locali e alla comunità di accoglienza. Grazie allo spessore dei protagonisti chiamati sul palcoscenico, esecutori di musica strumentale o vocale di alto livello artistico, la risposta partecipativa della nostra comunità è sempre stata elevata, tantoché le prime edizioni furono ospitate nella Chiesa Riformata di Wohlen o nella Chiesa Cattolica San Leonardo. Dopo la costruzione della sede attuale, si decise di ospitare il Concerto dell'Avvento stabilmente in casa propria, quasi a sottolineare il radicamento di tale tradizione, interrotta soltanto nel periodo dell'emergenza causata dal coronavirus e ripresa nel 2022.

Il Concerto di sabato 9 dicembre scorso ha confermato il legame della nostra comunità con questo evento, richiamando tantissime persone e con grande soddisfazione abbiamo annotato la presenza di numerosi giovani assieme ai loro familiari. Boyan Kolarov al pianoforte, il soprano Gordana Kekenovska, Felice Genca (fagotto, sax e fisarmonica) e la giovanissima Viktoria Kolarova (canto) hanno deliziato il pubblico presente con pezzi di Rossini, Morricone, Arlen, Frisina, Bach e altri compositori. L'emozione si è "materializzata" quando sono stati eseguiti pezzi della grande tradizione napoletana, come "Dicitencello Vuie", e quando sotto i riflettori è andato il coro "Madonna della Fiducia" della MCI di Wohlen, che ha eseguito alcuni applauditissimi pezzi. Arrivederci al Concerto del 2024!



Il circolo Acli di Lenzburg chiude l'anno sociale 2023 e progetta il 2024

di Gaetano Vecchio, presidente circolo Acli Lenzburg

Intenso come sempre il programma del circolo Acli di Lenzburg nell'anno che sta per concludersi. Anche quest'anno, le maggiori attività realizzate dalla nostra struttura sono eventi di solidarietà il cui ricavato netto è devoluto in beneficenza. Ciò ad evidenziare i due grandi valori che da sempre contraddistinguono la nostra associazione: solidarietà e condivisione.

Ricordiamo in particolare la Festa d'inizio autunno lo scorso 23 settembre promossa dal Gruppo Giovani Famiglie che ha permesso di donare una somma di Fr. 1'500.00 alla "Lega contro il cancro" del cantone Argovia. Lo scorso 26 novembre, inoltre, si è svolto il tradizionale Bazar di beneficenza organizzato dal Gruppo Donne. Sono stati messi in vendita diversi lavori artigianali e vari prodotti alimentari realizzati dalle donne acliste. Fra le entrate finanziarie anche il ricavato di una gustosa spaghettonata preparata a pranzo, a cui hanno

partecipato circa 65 persone. Complessivamente sono stati raccolti Fr. 3'540.00 e nei prossimi giorni il Gruppo Donne deciderà a quali enti e istituzioni donarli.

Continua l'iniziativa natalizia promossa anni fa dal compianto Gaetano Dell'Aquila, che consiste nella donazione all'ente Agata Smeralda di Firenze di un contributo (circa Fr. 1'600.00) per l'acquisto delle cosiddette "ceste basiche" con le quali esso offre un'alimentazione sana ai bambini poveri del sud del mondo, aiutandoli nei processi formativi e di crescita, affinché possano un domani essere protagonisti dei cambiamenti della propria comunità. A donare è il Circolo così come i vari Gruppi e diversi soci.

Intanto, è stato redatto il programma dell'anno 2024 che inizierà con la consueta Tombola di beneficenza in programma sabato sera 6 gennaio. Il 27 gennaio, inoltre, si terrà la tradizionale Festa dell'Aclista che, prevista solitamente a novembre, è stata posticipata per problemi logistici.

Mostra patrocinata dal circolo ACLI Achille Grandi di Basilea

di Maria Concetta Di Paolo, Presidente del Circolo ACLI A. Grandi Basilea



Nella nuova dimora della “Casa delle Associazioni” presso il Quartier Rosental/ Erlenmatt, dal 1 al 3 dicembre, si è svolta la mostra pittorica dal titolo “*You call that equality*” di Anna Tedone, patrocinata dal Circolo Acli “A. Grandi” di Basilea.

Sugli spunti di ispirazione legati ai miti, alle fiabe ma anche all’attualità, al mondo biblico e a quello letterario si sviluppa tutta la produzione artistica della pittrice-narratrice Anna Tedone, di origine pugliese e residente in Svizzera con la sua famiglia da poco meno di un ventennio. Le sue opere sono particolarmente intrise di simbolismi, quelli che attraggono sì l’attenzione dello spettatore ma che rappresentano al contempo l’ancora di ispirazione rendendo la fase creativa quasi “sospesa nel tempo”; come lei stessa riconosce, la simbologia rappresentativa la tiene “in ostaggio” a lungo, perché è di difficile realizzazione. I simboli vanno creati in relazione al significato che devono esprimere e non devono essere equivocabili con altri. Anna Tedone ci ha raccontato che i suoi maestri ispiratori spaziano da Van Gogh, per la bellezza delle forme, a Klimt, per la simbologia subliminale e a Guttuso per la protesta sociale. Il dipinto neorealista “Contadini al lavoro” di Guttuso ha segnato una sorta di svolta nella scelta delle tematiche e della funzione della sua produzione artistica: da una fase iniziale di ispirazione intimistica è maturata lentamente in lei la necessità di prendere parte alla denuncia sociale. I protagonisti delle sue tele non occupano più tutto lo spazio nella tela, come avveniva nella precedente

fase creativa, ora la sua attenzione è rivolta all’umanità, al contesto socio- ambientale, al contesto sociale, alle relazioni umane. L’artista pugliese esprime attraverso le sue opere il “dovere della denuncia sociale”, la necessità di ascoltare le sofferenze del mondo, l’ingiustizia, le piaghe che affliggono l’umanità; la pittura deve essere “corale”, rivolta alla collettività e lo spettatore è chiamato al compito di scorgere, attraverso l’analisi del messaggio -volutamente criptico e celato nei simbolismi- l’immensa fame di comprensione che solo l’uomo placare, lottando solidalmente insieme ai suoi simili per la dignità e i diritti della vita umana. Si intravedono talvolta in alcuni dipinti dell’artista il pennello crudo e inequivocabile della *Neue Sachlichkeit* di Otto Dix, ma ci piace pensare che dietro ogni realismo “simbolico” possa esserci l’epifania di una gioia inattesa per la quale valga la pena di lottare! Ringraziamo l’artista per i numerosi focus tematici delle sue opere e per la straordinaria sensibilità che esse ci hanno donato.



La visita di Emmanuel Macron a Losanna e Ginevra

di Daniele Lupelli, Patronato ACLI Losanna

Nella Svizzera francofona, a metà dello scorso mese di novembre, la visita del presidente della repubblica francese Emmanuel Macron è stato l'evento che ha avuto di sicuro più risalto mediatico e risonanza internazionale.

Se il primo giorno in terra svizzera è stato molto politico e formale, nel cuore della Berna federale, il secondo giorno ha dato l'opportunità a Emmanuel Macron di entrare in contatto con ambienti accademico-scientifici, parlando d'Europa all'Università di Losanna e indagando i misteri dell'universo al CERN di Ginevra.

La questione europea è stato il filo conduttore di questa visita di Stato.

E' diventata celebre, a tal proposito, la frase pronunciata dal Presidente francese e rivolta al popolo svizzero lo "Vous ne le savez peut-être pas, mais vous êtes des Européens", cioè "Voi forse non lo sapete ancora, ma siete Europei". Capiremo fra poco a cosa faceva riferimento.

La giornata di giovedì 16 novembre del Capo di Stato francese, accompagnato dal Presidente della Confederazione Alain Berset, si è aperta con una visita alla Fondazione Jean Monnet, che riunisce, nel cuore del campus dell'Università di Losanna (UNIL), gli archivi di uno dei promotori della costruzione europea.

L'Europa è stata ancora al centro del convegno organizzato dall'UNIL dal titolo "Parliamo d'Europa: rispondere alle grandi sfide sociali attuali", durante il quale i due presidenti hanno parlato davanti a un pubblico di 1.400 persone, tra cui una grande maggioranza di studenti.

Qui Macron ha dichiarato che "le fondamenta dell'Europa non sono mai state così scosse" ma che, "di fronte a tutti i rischi di una lacerazione e di un ritorno al nazionalismo, l'Europa resta la risposta migliore".

Secondo lui, per raggiungere questo obiettivo, l'Europa ha bisogno di "unità", un risultato per cui saranno fondamentali anche i paesi non membri dell'UE che la compongono, motivo per cui ha avviato la creazione della Comunità politica europea, alla quale partecipa anche la Svizzera.

Secondo Emmanuel Macron, l'Europa deve anche riconquistare la sua "sovranità" nei confronti delle altre grandi potenze, guidate da Stati Uniti e Cina, e per farlo deve "investire massicciamente" in diversi settori, ad esempio la transizione ecologica e l'intelligenza artificiale.

Interrogato sull'esclusione della Svizzera dal programma di



ricerca "Horizon" e sulle sue conseguenze per la ricerca e l'innovazione, il presidente francese si è detto favorevole al ritorno della Svizzera in questi ambiti.

Ma nel dibattito sono stati affrontati anche i grandi temi attuali a livello internazionale, primo fra tutti la guerra in Medio Oriente.

A questo proposito i due capi di Stato sono stati interrogati sulla loro posizione riguardo alla guerra nella Striscia di Gaza. Emmanuel Macron ha ricordato che la Francia "ha condannato, con la massima fermezza, l'attacco terroristico" di Hamas del 7 ottobre e che Israele ha "il diritto di difendersi". Ritenendo però che questo diritto "non giustifichi il bombardamento dei civili", ha chiesto "una tregua umanitaria immediata" che porti a un cessate il fuoco, nonché "la ripresa del dialogo politico" affinché il popolo palestinese possa finalmente avere uno Stato.

Da parte sua, il suo omologo svizzero Alain Berset ritiene che sia necessario porre fine all'"escalation" che spinge questo conflitto "all'orrore" e ha ricordato l'attaccamento della Svizzera alla protezione delle popolazioni civili.

Da registrare la turbolenta presenza di circa 200 studenti che durante la conferenza hanno protestato contro la visita del presidente francese, esternando la loro rabbia per il suo sostegno a Israele. Dopo alcuni minuti frenetici, l'imponente sistema di sicurezza installato per l'occasione ha bloccato il corteo, con l'uso di spray al peperoncino da parte della polizia. In totale durante la giornata sono state arrestate quattro persone.

]Dopo la conferenza, durante la quale è stata affrontata anche la questione climatica, è stato organizzato un pranzo

di lavoro presso il palazzo Beau-Rivage di Losanna, in compagnia di investitori che rappresentavano le aziende svizzere Liebherr, Swiss Krono, APCO Technologies, Tetra Laval, Givaudan e STMicroelectronics.

Oltre a parlare di Europa e difendere i valori europei, questa visita di Stato è stata infatti mirata anche a rafforzare le già solide relazioni economiche e commerciali franco-svizzere, soprattutto in settori di punta come la ricerca-formazione, la biotecnologia, la finanza, l'industria e perfino la sanità.

La Svizzera è infatti il 3° investitore in Francia e gli scambi commerciali tra i due Paesi ammontano a più di 40 miliardi di euro, in settori ad alto tasso di valore aggiunto. Al termine del pranzo, la delegazione presidenziale, di cui faceva parte anche il miliardario francese Xavier Niel, è salita su un treno speciale diretto a Ginevra. Durante il viaggio, Emmanuel Macron si è intrattenuto con alcuni

manager di start-up locali. Ultima tappa del viaggio di Emmanuel Macron in Svizzera è stato il CERN, l'Organizzazione europea per la ricerca nucleare. Il Capo dello Stato francese ha visitato, insieme alla direttrice del CERN Fabiola Gianotti, il Large Hadron Collider (LHC), il più grande acceleratore di particelle del mondo situato al confine franco-svizzero, e ha parlato con giovani scienziati.

In particolare è stata affrontata la questione della costruzione di un nuovo acceleratore di particelle sotterraneo, entro il 2040. La macchina richiederebbe un investimento ingente, stimato tra i 20 e i 25 miliardi di euro. La Francia è uno dei principali paesi contributori del CERN con quasi il 14% del budget dell'organizzazione.

Il capo di Stato francese ha ribadito l'importanza che attribuisce alla ricerca nucleare, assicurando di volere che l'istituzione rimanga ai vertici dell'"eccellenza mondiale".

La castagnata e la festa di Natale del circolo ACLI di Losanna



Il Circolo ACLI di Losanna ha organizzato anche quest'anno, come da tradizione nei mesi di novembre e dicembre, la castagnata (domenica 12 novembre) e la festa di Natale (sabato 9 dicembre).

Entrambe le manifestazioni hanno visto la partecipazione di più di 100 persone e sono state molto apprezzate dai nostri soci.

Alla castagnata hanno preso parte, fra gli altri, Michele Scala, presidente del Comites di Losanna e dell' Intercomites, e

Salvatore Zenna, rinomato musicista e animatore, il quale ci ha fatto la sorpresa di allietare con 3 pezzi musicali la parte conclusiva del pranzo.

La festa di Natale ha visto, fra gli altri, la partecipazione di Adriano Pascale, che ha curato l'animazione e la musica, e di Don Stefano Manfredi, direttore della Missione cattolica italoфона di Losanna. L'estrazione dei premi della lotteria e l'arrivo di Babbo Natale tra i bambini hanno concluso al meglio la serata, con gli auguri a tutti per un felice e sereno Natale.



Massimo Cuomo, *Piccola osteria senza parole*, Edizioni E/O tascabili

di **Moreno Macchi**

L'osteria, chiamata *Punto Gilda* dal nome della proprietaria che fa anche la cameriera quando non è in ferie, si trova a Scovazze, poco nota (certamente inventata dall'autore) località del Veneto situata dalle parti di San Donà di Piave.

La frequentano il narratore anonimo del testo (che individuiamo grazie all'intervento puntuale di un "io" narrante che sappiamo sempre discretamente seduto a un tavolino del bar con carta a quadretti e penna) e vari strampalati avventori tra cui un Avvocato che dell'avvocato ha solo il nome e che guida come un pilota di Formula Uno la sua Lancia Delta, un gigante dal cuore di bambino che tutti chiamano Carnera come il pugile per via della sua stazza, Borin, un pensionato depresso, Bepo Basso un vecchio che se ne sta lì quasi immobile per ore ma che non dorme, Perini detto Malattia (soprannome che sottolinea il suo spettrale pallore) che è impiegato della polleria Ottorino Zonin e che macella i polli (uno ogni dodici secondi), Silvana Rasutti con la sua incredibile

collezione di occhiali di tutte le fogge e di tutti i tipi che aspetta con ansia e infinita pazienza lo sbarco degli extraterrestri e infine Nane, Toni, Igino e Sante, i quattro fratelli Sorgòn, assatanati giocatori di carte e accaniti bevitori di Cabernet e altre pozioni alcoliche. A far da sottofondo alle peripezie che si svolgono nel bar, imperversa la telecronaca del Mondiale di calcio del 1994, che scorre imperterrita sullo schermo del televisore installato proprio sopra la *slot machine*, che viene pudicamente ricoperta dal tricolore quando gioca la formazione italiana. In questo inusuale scenario capita un rovente giorno d'estate un *terùn*, tale Salvatore Tempesta, uno che viene dal Sud, la cui auto è accidentalmente caduta in un fosso e che sta cercando un campanile raffigurato in una fotografia strappata che si porta sempre appresso con il suo *Paroliere*, un gioco tipo Scarabeo ma con altre regole.

Tutto si svolge linearmente durante una torrida estate (sentiamo costantemente il sole a picco bruciarci la cervice e abba-

gliarci) e quando si impone un breve *flashback* per situare meglio un personaggio o precisare un elemento del passato, eccoci a sfogliare con Salvatore le pagine manoscritte del



narratore anonimo, che ci apre confidenzialmente il suo quadernetto denso di dettagliati appunti. Ci troviamo quindi catapultati in un puzzle coloratissimo dove si incrociano strane relazioni e amori improbabili, dove si avvicinano personaggi dalle misteriose, intricate personalità, dove si dipanano vicende magari strane ma banalmente quotidiane, dove si svolgono fatti e avventure minuscole, di quelle che avvengono quotidianamente in ogni villaggio: avventure minime ma che riempiono vite fatte di piccoli gesti, di ripetizioni e di poche, pochissime parole. Una deliziosa, piacevolissima lettura!

Sale e pepe (quanto basta)

Abruzzo: Scrippelle in brodo

Ingredienti (dosi per 4 persone):

3 uova; 2 cucchiai di latte; farina bianca; 1 ciuffo di prezzemolo; 4 cucchiai di pecorino grattugiato; 4 cucchiai di parmigiano grattugiato; strutto; noce moscata grattugiata; 1 litro di brodo di pollo; sale q.b.

Come procedere:

- Rompete le uova in una terrina e sbattetele con la frusta unendo poi il latte, il prezzemolo mondato e tritato finemente, un cucchiaio di parmigiano grattugiato, un pizzico di noce moscata e uno di sale. Lavorate il tutto con cura, aggiungendo man mano la farina fino ad ottenere un impasto consistente che diluirete poi con una tazzina di acqua fredda.
- Ungete con lo strutto un padellino largo del diametro di 20 cm circa, ponetelo sul fuoco e appena sarà ben caldo versatevi un mestolino di pastella, ruotando lentamente il recipiente per ben distribuire il preparato sul fondo. Rosolate con cura la scrippella su tutti e due i lati e adagiatela su un piatto mentre preparate le altre.
- Ultimata la cottura, arrotolate le scrippelle a cannolo e adagiatele sui piatti fondi; spolverizzatele con il pecorino e il parmigiano, versatevi sopra il brodo bollente e servite.



LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DELLE ACLI SVIZZERA VI AUGURANO UN 2024 DI PACE

«Certamente l'odio che si è accumulato è grande e grava sui cuori. Vi sono persone e gruppi che se ne nutrono come di un veleno che mentre tiene in vita insieme uccide. Per superare l'idolo dell'odio e della violenza è molto importante imparare a guardare al dolore dell'altro. La memoria delle sofferenze accumulate in tanti anni alimenta l'odio quando essa è memoria soltanto di se stessi, quando è riferita esclusivamente a sé, al proprio gruppo, alla propria giusta causa. Se ciascun popolo guarderà solo al proprio dolore, allora prevarrà sempre la ragione del risentimento, della rappresaglia, della vendetta. Ma se la memoria del dolore sarà anche memoria della sofferenza dell'altro, dell'estraneo e persino del nemico, allora essa può rappresentare l'inizio di un processo di comprensione. Dare voce al dolore altrui è premessa di ogni futura politica di pace». – Carlo Maria Martini

L'anno associativo alle ACLI inizia il 1° ottobre 2023 e termina il 30 settembre 2024.

Un grazie di cuore ai soci che rinnovano la tessera e un benvenuto ai nuovi associati.

Se condividi infatti i valori dell'associazione e del volontariato sociale puoi iscriverti alle ACLI chiedendo l'adesione presso un Circolo ACLI o l'Ufficio del Patronato ACLI a te più vicino.

Per maggiori informazioni e per sapere dove sono in Svizzera i nostri Circoli, puoi contattare la segreteria delle ACLI.

Iscriviti anche tu alle ACLI presso il Circolo o il Patronato più vicino a te!

Per informazioni visita il sito www.acli.ch o chiama lo 091 921 47 94 o scrivi a segreteria@acli.ch



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

CI SIAMO PER..

CAMPAGNA DI TESSERAMENTO ACLI 2024

